



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



REGIONE DEL VENETO



FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo nazionale 2: Integrazione

Obiettivo specifico 2: Integrazione/Migrazione Legale

IMPACT VENETO – Integrazione dei Migranti con Politiche e Azioni Co-progettate sul Territorio (PROG-2415)

FORMAZIONE INSEGNANTI

PROF.SSA RICCIARDA RICORDA

LETTERATURA ITALIANA E MIGRAZIONI

10 DICEMBRE



Università
Ca' Foscari
Venezia

Scrittura migrante

Cosa contraddistingue la migrazione, la scrittura migrante, al di là della lingua in cui si esprime? L'identità multipla di cui è composta, la stratificazione di destini e progetti futuri che ne guida la voce. Una formula ogni volta differente che fa sì che in ogni momento sia altra, straniera a se stessa, in un continuo rinnovamento della propria volatile essenza.

Pap Kouma, «El Ghibli»

Letteratura

La letteratura è fatta di incroci, prestiti, intrecci, che potrebbe essere ben definita con la categoria del “contrappunto” usata da Said per rileggere la storia della cultura nella quale ci si trova di fronte a «identità culturali intese non come essenze date [...], ma come insiemi contrappuntistici, poiché si dà il caso che nessuna identità potrà mai esistere per se stessa e senza una serie di opposti, negazioni e opposizioni: i greci hanno sempre avuto bisogno dei barbari, come gli europei degli africani, degli orientali e così via».

E. Said, *Cultura e imperialismo. Letteratura e consenso nel progetto coloniale dell'Occidente* (1993), Gamberetti 1998

Contesto

1989, uccisione Jerry Masslo, giovane sudafricano impegnato nella raccolta dei pomodori

1990, «Legge Martelli»

legge 39/1990, Norme urgenti in materia di asilo politico, d'ingresso e soggiorno dei cittadini Extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato

Letteratura e migrazione in Italia

Primi anni Novanta

- S. Methnani e M. Fortunato, *Immigrato*, Theoria 1990
- P. Kouma e O. Pivetta, *Io venditore di elefanti. una vita per forza fra Dakar, Parigi e Milano*, Garzanti 1990 (poi Dalai 2006 e sgg)
- M. Bouchane, D. Miccione, C. Di Girolamo, *Chiamatemi Ali*, Leonardo 1990
- N. Chohra, A. Atti Di Sarro, *Volevo diventare bianca, e/o*, 1993

Letteratura e migrazione in Italia

Seconda metà anni Novanta

Sorta di «fase carsica»: scritture migranti in aumento, ma accolte da piccole case editrici. Critici, editori, associazioni danno voce a queste scritture e le promuovono:

- Associazione Eks&tra

Concorso per scrittori migranti dal 1995 al 2007; ora Laboratorio di scrittura creativa e meticcica.

<http://www.eksetra.net/>

- BASILI&LIMM

Banca dati degli Scrittori Immigrati in Lingua Italiana e della Letteratura Italiana della Migrazione Mondiale, fondata da Armando Gnisci nel 1997 e ora coordinata da Maria Cristina Mauceri e composta da Andrea Gazzoni, Raffaele Taddeo, Christiana de Caldas Brito, Mia Lecomte, Nora Moll, Flavia Caporuscio, Rosa Di Violante e Manuela Derosas, comprende scrittrici e scrittori migranti translingui e di nuova generazione

<http://basili-limm.el-ghibli.it/>

Letteratura e migrazione in Italia

Primi anni Duemila

- Riviste:
 - «Kúmá. Creolizzare l'Europa» (2001)
 - «*El Ghibli*», trimestrale on line di letteratura della migrazione (2003)
www.el-ghibli.org
- Salone del libro di Torino 2000, *Una fiera, mille culture*
- Ancora parziale e problematica invece l'assunzione delle scritture migranti all'interno della letteratura italiana contemporanea

Letteratura italiana della migrazione

Oggetto di studio dai contorni non facilmente definibili:

- molteplicità dei percorsi migratori;
 - policentrismo delle provenienze;
 - diversa padronanza della lingua italiana;
 - esiti artistici differenziati
-
- presenza degli scrittori di seconda generazione

Letteratura italiana della migrazione

BASILILIMM

(dato al 30 novembre 2019)

- 570 scrittori e scrittrici
- 1981 opere

55,6 % scrittrici

Letteratura italiana della migrazione ?

Il rischio dell' «etichetta»

- «Molti scrittori di origine migrante qui in Italia [...]da vent'anni sono schiacciati da un'etichetta - «letteratura italiana della migrazione – che costringe tutti loro a vivere in uno spazio letterario ristretto e immutabile. [...] È necessaria [...] l'attribuzione di una piena cittadinanza artistica a questa letteratura dalle mille etichette. Una letteratura italiana finalmente senza confini che possa fregiarsi nel futuro di un Salman Rushdie o di una Zadie Smith tricolore».

I. Scego, *Cittadinanza artistica o non ci sarà mai una Zadie Smith italiana*, «Corriere della Sera», 20 gennaio 2016

- Scritture della migrazione, letteratura transculturale, World Literature

Letteratura italiana della migrazione

- È possibile rintracciare un minimo comune denominatore?
- È una letteratura dell'impegno, con evidenti referenti socio-politici, propugna un forte "ritorno al reale", dopo l'autoreferenzialità di certa letteratura post-moderna: si tratta di considerare la letteratura come «il campo privilegiato per sviluppare una presa di coscienza di sé e della realtà circostante».

Identità

- Un concetto insidioso

- compattezza
- immodificabilità
- ereditarietà

- Identità versus riconoscimento

Un esempio: *Regina di fiori e di perle* di Gabriella Ghermandi

- Francesco Remotti, *L'ossessione identitaria*, Laterza 2010

Italo Calvino, *Identità*

«Civiltà delle macchine», XXV, 5-6, settembre-dicembre 1977

Insomma l'identità più affermata e sicura di sé, non è altro che una specie di sacco o di tubo in cui vorticano materiali eterogenei cui si può attribuire un'identità separata e a loro volta questi frammenti d'identità d'ordine superiore via via sempre più vaste. E se questo è vero per gli individui figuriamoci per le identità di gruppo. [...] L'identità è dunque un fascio di linee divergenti che trovano nell'individuo il punto di intersezione.[...] È il fuori che definisce il dentro, nell'orizzontalità dello spazio così come nella dimensione verticale del tempo: rispetto al passato, di prima che l'identità del gruppo si staccasse dal pulviscolo del fondo; e rispetto al futuro, al crepuscolo o metamorfosi o esplosione di supernova che prima o poi attende popoli e civiltà e linguaggi e sapienze nel melting-pot universale.

Letteratura postcoloniale italiana

- Si inizia a parlare di letteratura postcoloniale italiana a partire dal 2005, con la pubblicazione del primo romanzo scritto in italiano da un autore somalo: Garane Garane, *Il latte è buono* (Iannone).
- Seguono numerosi testi di autori e, soprattutto, autrici provenienti in particolare dal Corno d'Africa.

Gabriella Ghermandi

- Nata ad Addis Abeba nel 1965 da padre italiano e madre italo-eritrea; nel 1979 si trasferisce a Bologna, città di origine del padre.
- Nel 1999 vince il primo premio del concorso per scrittori migranti Eks&tra; pubblica racconti in diverse riviste, tra cui «El-Ghibli», di cui è redattrice; scrive e interpreta spettacoli di narrazione itineranti e conduce laboratori di scrittura.
- Nel 2007 pubblica presso Donzelli il suo primo romanzo, *Regina di fiori e di perle*.

Gabriella Ghermandi, *Regina di fiori e di perle*

- Prospettiva capovolta nel racconto di un secolo di storia comune tra Italia ed Etiopia: narrazione altra del colonialismo, immagine a tutto tondo del popolo etiope e valorizzazione del protagonismo femminile
- Confronto con *Tempo di uccidere* di Ennio Flaiano (1947): rovesciamento della scena dell'uccisione di Mariam da parte del protagonista, giovane tenente italiano.
- Ma forte condivisione delle vicende, pur vissute su sponde opposte, in vista dell'elaborazione di una memoria che segni finalmente il «tempo di sanare» quella ferita. La ricostruzione di una vicenda coloniale può divenire occasione di presa di coscienza e di incontro.

Gabriella Ghermandi, *Regina di fiori e di perle*

«E loro, i tre venerabili anziani di casa, me lo dicevano sempre negli anni dell'infanzia, durante il caffè delle donne: "Da grande sarai la nostra cantora". Poi un giorno il vecchio Yakob mi chiamò nella sua stanza, e gli feci una promessa. [...]. Ed è per questo che oggi vi racconto la sua storia. Che poi è anche la mia. Ma pure la vostra».

Igiaba Scego

- Nata a Roma nel 1974 da genitori somali espatriati nel 1969 dopo il golpe di Siad Barre; a Roma è cresciuta e si è formata, fino alla prima media è andata ogni estate a Mogadiscio nella casa di famiglia.
- Nel 2003 ha vinto il premio Eks&Tra con il racconto *Salsicce*, ha pubblicato il suo testo di esordio, *La nomade che amava Alfred Hitchcock* (Sinuos editrice)
- Dopo la laurea in Letterature Straniere presso la Sapienza di Roma, ha svolto un dottorato di ricerca in Pedagogia all'Università di Roma Tre, si occupa di scrittura, giornalismo e ricerca: al centro il dialogo tra le culture e la dimensione della transculturalità e della migrazione. Collabora con molte riviste che si occupano di migrazione e di culture e letterature africane tra cui «El Ghibli», «Migra», «Nigrizia» e con alcuni quotidiani come «Repubblica», «Il Manifesto». Ora collabora con «L'Unità» e «Internazionale».

Igiaba Scego

- *Rhoda*, Sinnos 2004;
- *Pecore nere. Racconti*, insieme a Gabriela Kuruvilla, Ingy Mubiayi e Laila Wadia, Laterza 2005;
- *Oltre Babilonia*, Donzelli 2008;
- *Amori bicolori. Racconti*, con Muin Masri, Ingy Mubiayi, Zhu Qifeng Laterza, 2007;
- *Quando nasci è una roulette. Giovani figli di migranti si raccontano*, con Ingy Mubiayi, edizioni Terre di Mezzo 2007;
- *La mia casa è dove sono*, Rizzoli 2010;
- *Adua*, Giunti 2015.

Igiaba Scego, *La mia casa è dove sono*

«Mi sono concentrata sui primi venti anni della mia vita perché sono stati i venti anni che hanno preparato il caos somalo, un caos che mi ha travolto fin da bambina e che ancora oggi continua a travolgermi. Ma sono stati anche i venti anni in cui l'Italia è cambiata come non mai. Da paese di emigranti a paese meta di immigrati, dalla TV chioccia alla TV commerciale, dalla politica all'antipolitica, dal posto fisso al precariato. Io sono il frutto di questi caos intrecciati.

E la mia mappa è lo specchio di questi anni di cambiamenti.

Non è una mappa coerente. È centro, ma anche periferia. È Roma, ma è anche Mogadiscio.

È Igiaba, ma siete anche voi».

Letteratura e migrazione in Italia

Bibliografia critica: qualche testo

- *Nuovo Planetario Italiano. Geografia e antologia della letteratura della migrazione in Italia e in Europa*, a cura di A. Gnisci, Città Aperta 2006
- S. Camilotti, S. Zangrando, *Letteratura e migrazione in Italia. Studi e dialoghi*, Editrice UNI Service 2010
- *Leggere e il testo e il mondo. Vent'anni della migrazione in Italia*, a cura di F. Pezzarossa e I. Rossini, Cleub 2011
- C. Mengozzi, *Narrazioni contese. Vent'anni di scritture italiane della migrazione*, Carocci 2013
- *Scrittori migranti in Italia (1990-2012)*, a cura di C. Gibellini, Fiorini 2013

Letteratura postcoloniale italiana

- *La letteratura postcoloniale italiana. Dalla letteratura d'immigrazione all'incontro con l'altro*, «Quaderni del '900», 2004
- Daniele Comberiati, *«Prendere di petto la storia»: scrittura, memoria storica e questione di genere nelle scrittrici postcoloniali di espressione italiana*, in *Lingue e letterature in movimento*, a cura di S. Camilotti, Bononia University Press, 2008
- Daniele Comberiati, *La quarta sponda. Scrittrici in viaggio dell'Africa coloniale all'Italia di oggi*, Caravan Edizioni, 2009
- *Fuori centro. Percorsi postcoloniali nella letteratura italiana*, a cura di R. Derobertis, Aracne 2010

Archivio Scritture Scrittrici Migranti

- L'Archivio, inaugurato nel marzo 2011, è nato dall'intenzione di partecipare alle pratiche critiche di **azione transculturale e interdisciplinare**, in piena sintonia con la vocazione di Venezia agli "incroci di civiltà", alla sua funzione di crocevia dei saperi.
- La necessità di valorizzare gli intrecci e le commistioni di cui le arti e la letteratura, nel nostro specifico, sono portatrici diventa sempre più pregnante in tempi come questi di chiusura e paure nei confronti di ciò che si considera "l'altro". Le parole non bastano certamente, tuttavia almeno da quelle vogliamo partire per provare a scalfire pregiudizi e costruire empatia e comprensione verso fenomeni complessi della contemporaneità, non più eludibili.

Attività: alcune iniziative

Pubblicazioni, video, immagini



- [Intervista a Rigoberta Menchù Tum, Premio Nobel per la pace](#)
- [**MOOC Letteratura e migrazioni in Italia**](#)
(https://learn.edupopen.org/edupopenv2/course_details.php?courseid=364)
- [Scritture e scrittrici migranti. Ricerche, percorsi, progetti](#)
- [Oltreoceano. Donne al caleidoscopio](#)
- [Pubblicazioni sui Rom](#)
- [Documentario "Aicha è tornata"](#)
- [Intervista a Laila Wadia](#)

Elvira Mujčić

Consigli per essere un bravo immigrato (Eliot, 2019)

- Nasce nel 1980 in una piccola località della Serbia, ma si sposta quasi subito in Bosnia, a Srebrenica, da cui fugge nel 1992 a causa della guerra, rifugiandosi prima in Croazia e poi in Italia.
- Si laurea nel 2004 in Lingue e letterature straniere e ora vive a Roma, dove si occupa di scrittura e traduzione. È autrice di romanzi e traduttrice.
 - *Al di là del Caos. Cosa rimane dopo Srebrenica* (Infinito edizioni 2007) racconta in prima persona la guerra e in particolare mira a non far dimenticare uno dei fatti più sanguinosi del conflitto balcanico, la strage degli abitanti della cittadina di Srebrenica;
 - *E se Fuad avesse avuto la dinamite?* (Infinito edizioni 2009)
 - *La lingua di Ana. Chi sei quando perdi radici e parole?* (Infinito edizioni, Roma 2012) in cui focalizza l'attenzione sul significato che ha per chi emigra la perdita del proprio paese e di tutto ciò che questo implica, ossia "radici e parole";
 - *Dieci prugne ai fascisti*, Eliot 2016.

Gholam Najafi

- È nato 27 anni fa in Afghanistan, dove ha trascorso l'infanzia lavorando come pastore e contadino.
- Dopo la morte del padre, all'età di dieci anni, è fuggito verso l'Europa.
- Dal 2007 risiede in Italia, a Venezia. Si è laureato in “Lingua e letteratura araba-persiana” e si è specializzato in “Lingua politica e economia dei paesi arabi” all'Università Ca' Foscari.

- *Il mio Afghanistan*, Molfetta, La Meridiana 2016
- *Il tappeto afghano*, Molfetta, La Meridiana 2019

«Scrivo per ricordare a tutti il mio Afghanistan dimenticato»

«Vita», <http://www.vita.it/it/article/2019/03/13/gholam-najafi-scrivo-per-ricordare-a-tutti-il-mio-afghanistan-dimentic/150941/>

«In me ci sono due Gholam, uno che va alla ricerca della sua origine, della sua infanzia, che sta vicino a sua madre. Il secondo invece vive per la sua nuova mamma: la famiglia Rossetto-Fusaro è quella che mi costruisce gli scaffali per i miei libri, è quella che mi sostiene nella ricerca di raccontare il mio passato.

La mia storia è piena di traumi, gli stessi che popolano le storie degli altri che come me hanno dovuto lasciare la propria casa per evitare la morte, la persecuzione, le atrocità di una guerra senza ragione e senza fine.

La nostra vita era altrove. Non abbiamo scelto di partire, abbiamo dovuto. Lasciateci ricostruire una storia nuova. Un futuro senza incubi e senza disperazione».

Intervista a Gholam Najafi

Waterlines Project <https://waterlinesproject.com/2018/11/05/intervista-a-gholam-najafi/>

Io non posso chiamarmi italiano per un problema di documenti. Non riesco ad ottenere la cittadinanza, né per adozione, né per il fatto che vivo in Italia da più di 10 anni. Continuo a fare richiesta ma ci sono documenti che non è possibile ottenere.

Io ho fatto un passaporto afgano qui in Italia, non avevo alcun documento prima di arrivare qui. Ora questo passaporto non vale più niente, perché ora ci vuole il chip. In ambasciata ora mi dicono che io non sono afgano, loro che mi hanno rilasciato il passaporto, loro che mi hanno dato una carta d'identità, ma come? Come devo trovare la mia afghanità? Quando Antonio Gramsci scriveva le sue "lettere dal carcere", si chiedeva come poteva trovare la sua italianità, purtroppo sta succedendo la stessa cosa a me

Mi sento come il fu Mattia Pascal, privato della sua identità. Io nel mio villaggio ero una persona, avevo un nome, ed ora in Italia non sono più nemmeno afgano.

Quando viaggiavo, mentre lasciavo l'Afghanistan, ero in letargo, non riuscivo a capire, ero incosciente, ero una persona incosciente. Quando sono arrivato qui mi sono svegliato, mi sono guardato intorno. Dove sono? Perché sono qui? Come sono finito qui? Sono arrivato e piano piano, giorno per giorno, raccontando soprattutto alcuni particolari del mio villaggio, la consapevolezza è venuta fuori.